

AZIONE

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.



SOCIALISTA

Uomini siate e non pecore matte.

ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione
Via Ferrante Fornari N. 22-bis - BRINDISI

CHIERICA, SCIABOLA e Scuola popolare

La pruova che sotto l'attuale regime non sia assolutamente possibile ottenere nessun bene per il popolo, e per conseguenza della Nazione, esce sempre più luminosa dagli atti che il Governo va compiendo alla giornata, onde si manifesta assolutamente ineluttabile la necessità che il proletariato non arresti d'un sol momento la lotta contro tutto ciò che tende a sorreggerlo.

Le ultime leggi votate dal parlamento, stanno infatti a dimostrar chiaro la ognor crescente predilezione dello stato monarchico per la pretaglia e l'esercito, che — come bene insegna la storia specialmente del tempo per l'accresciuta coltura nei popoli — rappresentano l'unica difesa del privilegio politico-economico, sul quale soltanto esso può aver vita; mentre all'opposto le leggi in parola denotano ancor più chiaramente la nessuna seria intenzione di migliorare convenientemente, come urge, la scuola, perchè non si vuole che sia perfetta educatrice del popolo, temendo di veder demolire con scienza e coscienza di cui essa è maestra le cause della ingiusta disuguaglianza sociale, che fanno capo alla monarchia.

Basta dire che si aumentano, e da oggi, le congrue parrocchiali col pretesto di soccorrere il clero povero, che in verità non esiste, dimenticando l'opera nefasta dell'aspersorio in un momento quando, per l'ultimo insulto patito, era dovere dei nostri uomini di stato di decidere la soppressione della legge sulle guarentigie, altro privilegio a danno del popolo; che si migliora lo stipendio agli ufficiali dell'esercito regio che non è stato mai meschino, certamente per affezionarsi di più come fa con i preti; e che si nega un qualsiasi stabile miglioramento ai pionieri della civiltà, agli insegnanti, e si assegna — solo fra due anni — un modestissimo aumento agli insegnanti delle scuole primarie, dimenticando che essi come vengono attualmente retribuiti muoiono quasi dalla fame, e disconoscendo così, con ributtante cinismo ed ingratitude, che i paria dell'insegnamento popolare recano per i primi nella moderna società il contributo più nobile: *l'istruzione e l'educazione*, che sono le basi incrollabili d'ogni progresso umano veramente civile.

Nei governanti d'Italia predomina dunque, ad oltranza, lo spirito di casta e di privilegio; perciò non si amministra che a danno del popolo condannato a lavorare per dar sangue all'uno e all'altra. Ma sta al popolo la potenza di spez-

zare il giogo, sol che lo voglia, distaccandosi completamente una buona volta dal seguito dei mandatari dell'istituto che spadroneggia e sgoverna, ed aggregandosi con nuova fede e civile coraggio alla schiera socialista che rappresenta la forza combattente più viva nel vero interesse di tutti i lavoratori.

Il socialismo è ordine, è uguaglianza, è libertà; sia dunque seguito da tutti coloro che, come i lavoratori, comprendano le sofferenze che travagliano l'umanità e vogliano distruggerle.

Florindo

Di ogni capitale accumulato, essendo una proprietà sociale, nessuno ha diritto alla proprietà esclusiva.

Proudhon

La lotta del Lavoro contro il Capitale

A i liberi, a i costanti
le vie dell'avvenire s'apron secure
Avanti, avanti, avanti
con la fiaccola in pugno e con la scure.
STECCHETTI

Credo che non esista alcuna lotta civilmente più alta e che maggiore fondamento abbia nelle supreme ineluttabili leggi che regolano la natura, di quella che mira ad impedire che il prodotto del sudato lavoro altrui sia fatto oggetto di conquista così da parte dei singoli individui, che delle classi e delle nazioni.

Se oggi abbiamo un così grande disquilibrio sociale; se constatiamo l'esistenza di ricchi e straricchi che spendono la loro inutile vita in orgie e piaceri, non curandosi di quei stupidi che gliela creano; se assistiamo al triste spettacolo di vedere l'uomo che ha consumato quotidianamente le proprie energie muscolari e cerebrali morir d'inedia, e l'altro nuotare nell'opulenza sol perchè di tale consumo ha fornito i mezzi arrogandosene il frutto; se tutto ciò osserviamo, dobbiamo attribuire la colpa all'apatia ed all'ignavia che una volta regnavano sovrane nel campo dei Lavoratori, alla mancanza di lotta che solo da poco tempo è stata ingaggiata, alla penuria di associazioni forti, resistenti e solidali.

Esistevano è vero una volta le società di mutuo soccorso, ma l'utilità pratica di queste società veniva circoscritta ad un modesto tornaconto individuale, senza allargare di un centimetro l'orizzonte di un benessere generale e sen-

za tutela dei propri diritti e rivendicazioni. Più tardi però, il proletariato, fattosi un po' più cosciente, — mercé gli sforzi dei filantropi e degli umanitari — comprese la tirannia del capitale e lo stato di brutalità e di sfruttamento in cui trovavasi, sentì il bisogno di rompere le catene del servilismo e cominciò a crearsi nuovi tipi di organizzazioni che presero il nome di leghe di resistenza, di miglioramento ecc... aggruppando le sue sparse forze in salde e coscienti associazioni.

Da ciò l'immane lotta che il lavoro combatte contro il capitale, del povero cioè contro il ricco, dello sfruttato contro lo sfruttatore.

Oh! Quante vittime quanto sangue, quanto carcere, non produsse nei primi tempi questo risveglio della coscienza proletaria!

Quanti martiri ignorati, quanti precursori generosi non caddero in questa impari lotta, in questo mortale duello fra Capitale e Lavoro.

Il governo spinto da coloro che videro in pericolo il loro regno di sfruttamento, tentò con tutti i mezzi di arrestare la formidabile marcia di questo esercito di lavoratori, alla conquista di giustizia sino allora negata, ma fu e sarà inutile.

La coscienza umana rinnovata ha segnato al proletariato la strada luminosa della rivendica dei suoi diritti. La lotta è spiegata, la guerra è incominciata; il sangue proletario innocente sparso a Berra, Candela, Giarratana, Cerignola ecc... reclama, esige e vuole da parte nostra una forte ed accanita resistenza.

Tanto sangue non può restare invendicato, e la vendetta deve consistere non nello spargere sangue rivale, ma nel combattere con più lena e coraggio il Capitale, sorretto e armato da sciabole e baionette. E in questo momento il mio pensiero ricorre allo sciopero dei Torresi, nobili e fieri.

Sì! Lo sciopero di Torre Annunziata sorto nel sangue di un eccidio, che perdura ancora mercé la tenacia dei lavoratori che non permettono che il diritto si pieghi alla forza del Capitale chiaramente dimostra che nelle lotte è possibile e quasi sicura la vittoria, con l'unanime, concorde, franca unione dei lavoratori di tutte le classi, manuali e del pensiero, aventi unico e cumulativo interesse: la difesa del frutto della propria opera. Quella di Torre Annunziata è lotta epica,

è esempio mirabile, è uno degli episodi più gloriosi della grande battaglia che il proletariato combatte in Italia contro l'egoistico Capitale; battaglia resa più bella e feconda dal sangue di tante vittime innocenti.

A questi eroi del lavoro tenacemente solidali, a questa solenne manifestazione di civiltà e decoro, vada il mio saluto fraterno; augurandomi che un così grande esempio possa trovare imitatori non pochi e che possa da esso scaturire per il popolo una propaganda grande ed efficace. All'azione, alla lotta dunque scendete, ed animati: non da una esile energia come la luce scialba della fede che tramonta, ma dalla potente forza della solidarietà umana come la luce vivificatrice della nuova fede che sorge.

Avanti, avanti, avanti
con la fiaccola in pugno e con la scure.

GLAUCO

LETTERE AMOROSE

Gentile!

Oh! lascia ch'io dica a te tutto lo sdegno, di cui è compresa l'anima mia; lascia ch'io lenisca il mio dolore, parlando a te, che mi comprendi; ch'io ritempri il cuore esulcerato nell'alto gentile del possente amor tuo!... Ho tanto bisogno del tuo conforto in questi momenti, momenti in cui il disinganno mi ha sfiorato la fronte con la sua mano adunca.

Quanto fango, quanti tradimenti, quale latitanza di nobili sentimenti nella vita umana!... Tutti: dal palagio dorato, in cui la dama ingemmata non sa che al mondo vi siano esseri, che maledicono la vita e Dio, avvinghiati nei poderosi e tristi tentacoli di quella bieca megera, ch'è la miseria; con nello stomaco i crampi spasmodici di una fame cronica, che atrofizza loro il cervello e li rende amorali, idioti e brutali — al ministro, che studia nuove tasse da imporre alla fame, perchè è necessario ricostruire la nostra marina — al prete, che ghigna in sacrestia, ed escogita mezzi infernali per ostacolare la marcia ascendente della falange lavoratrice, che, ebra di fede, marcia alla conquista del nuovo avvenire, del suo dritto ad una vita meno dolorante — tutti congiurano ai danni dell'operaio e del contadino, dilaniati da un concentramento di flagelli!

Ascolta: — Da un mese i lavoratori del mare, stanchi di una vita di privazione e di soggezione; stanchi di un lavoro estenuante di diciotto ore al giorno, avevano presentato ai loro armatori uno scritto, in cui chiedevano alcuni miglioramenti.

La risposta, dopo lunga attesa, venne e fu: « Nessun miglioramento, non subiamo imposizioni da questi pezzenti! »
Di, non vedi, in queste parole sde-

gnose, rivelarsi tutto l'egoismo brutale del capitalista?... Non vedi l'insulto, l'ironia irritante in quest'ultima parola, gettata, in segno di sommo disprezzo, sul viso smunto di quei lavoratori, che, sfidando il furore degli oceani ignoti, hanno ammassato i milioni nelle casse della Compagnia armatrice?...

E i marinai compresero tutto questo, e scioperarono.

Da dieci giorni resistevano eroicamente alle pressioni ed alle intimidazioni della sbiraglia, tutta al servizio del capitale; avevano venduto l'ultimo cenico di casa, la fame li aveva visitati, ma resistevano, straziati dal pianto dei figli, dal viso pallido delle mogli!...

La vittoria avrebbe loro arreso; la Camera del Lavoro triplicava la sua attività; gli armatori avrebbero piegato il collo alla forza strapotente della solidarietà; quando uno sciame d'incoscianti, una caterva di microcefali invase la piazza e surrogò gli scioperanti!...

Donde venivano?... Chi erano?... Chi era organizzatore di questa turba di traditori per incoscienza?...

Venivano da paesi lontani. Erano lavoratori anch'essi, stritolati anch'essi nello ingranaggio del capitale, proni anch'essi in un servaggio umiliante; ma non avevano la parola redentrice del socialismo; non avevano compreso il dovere della solidarietà degli umili, contro un efferato avversario; il potente!...

L'organizzatore di quegli esseri era stato colui, che si dice seguace di Gesù, il quale salì il Golgota; dette gioventù, sangue, vita, tutto alla causa dei miseri e degli oppressi; l'organizzatore di quegli esseri, che la coscienza pubblica ha bollati col nome obbrobrato di krumiri, era stato il prete!...

Dimmi, Cara, perchè mi rimproveri la mia avversione insormontabile per tutto quanto ha odore di sacrestia?

Non ho forse il diritto di disprezzare chi frusta i sacrifici e le sofferenze innarrabili di lavoratori, lottanti per affermare il loro diritto ad una vita meno satura di miserie e getta loro contro altri lavoratori, altri fratelli, senza preoccuparsi delle possibili cruenti conseguenze, senza impensierirsi, sia pure per un attimo, della sorte di quelli, che resterebbero senza lavoro; e quindi piombati in baratro di dolori e di crescenti miserie?...

Sei tanto ingenua, o mite!

Tu non sai di che lagrime grondi l'umanità, per l'opera sempre nefasta di questi voluti ministri di Dio; nei quali la misantropia ha sterilizzato ogni sentimento altruistico e gentile!

Tu non sai quanto fele e quanta super-egoarchia si celi sotto la loro parola melata, descrittiva — tra l'agitarsi dei turiboli, emananti profumi, che inebbrano; nella dolce penombra della chiesa, che acquista maggior misticismo, essendo illuminata dal debole raggio di sole, che passa attraverso i vetri policromi della bifora — le bellezze di un paradiso postumo e problematico, il cui miraggio serve unicamente a persuadere i poveri a sopportare supinamente l'inferno della fame quotidiana!...

Se il lavoratore comprende che da solo rappresenta l'atomo, perdentesi nel labirinto del meccanismo sociale — e si organizza; ecco il prete congiurare nell'ombra, per sfasciare la santa Lega del Lavoro!...

Se il lavoratore cerca di imparare a leggere, per schiudere il suo cervello a nuove cognizioni, che lo rendano uomo, ecco il prete — che dall'ignoranza più crassa, trae la sua ragion di essere — eccolo su tutte le furie, scagliare anatemi e scongiuri contro la scienza, la libertà!...

Questa è la funzione del prete: asservire, mantenere l'ignoranza, predicare la rassegnazione, e tutto ciò per favorire il suo alleato, il capitalista, il quale... paga profumatamente!...

E così i marinai, che scioperavano, ora muoiono di fame; mentre l'organizzatore dell'orda traditrice gode la mercede, che gli ha dato la compagnia armatrice!...

Oh!... è troppo!...

...No, noi non vogliamo distruggere la religione!... Amiamo troppo troppo di succhiare l'ebbrezza dei baci della libertà per poterlo pensare!...

Noi pensiamo che tutti possono conservare le loro credenze; ma vorremmo la religione ridotta alla sua vera funzione. Vorremmo che il pulpito servisse a diramare la vera parola del Martire di Nazaret, la parola dell'amore, della Fratellanza, dell'Uguaglianza umana!... Vorremmo che questa parola non fosse snaturata a fini egoistici!...

Oh! sì, il prete si limiti ad esplicare la sua azione nel campo religioso, e lasci che i lavoratori, i miseri, i pezzenti, marcino baldi e fidenti alla conquista della loro parte di pane, di sole, di Amore!...

**

Sono tanto triste, Gentile!... A stento ricaccio in gola il blasfemo, la maledizione, che mi vien su dal cuore!

Quando, quando il lavoratore, assunto a coscienza della sua missione nella storia, non muoverà la guerra fratricida al compagno di stenti?... Quando, quando queste turbe anonime della fame, scosso il giogo del secolare servaggio, adatteranno la fronte, prona per tanti anni alla ignominia del pregiudizio, e imporranno la loro volontà ferrea allo sfruttatore?...

**

... Ascolta, o Pura; quanti gemiti, quanto pianto! quanto sangue proletario arrossa la via cittadina!...

La falange famelica agita minacciose, i cenci!

E' forte, è cosciente, sa quali siano i suoi diritti! E' stanca dell'oppressione.

Il cielo è caliginoso in questa giornata di tardo autunno!

L'aquilone si leva sonante, stacca le foglie dagli alberi e le trasporta, turbinando, sull'etere, spazza le nuvole, che coprono d'un velo funereo il sole, e i raggi di questo, splendidissimi, bacciano la terra. E' il sole dell'avvenire, è il socialismo, che ha il suo evento; mentre la schiera cenciosa saluta coi suoi inni la nuova civiltà del lavoro!

**

E' un sogno!

No; l'utopia dell'oggi sarà la realtà del domani. E' fatale! Quando questo domani? Propiziamolo e verrà!

Ave

GIUSEPPE DE FALCO

L'AZIONE DELLE NOSTRE LEGHE

Da una corrispondenza da Francavilla Fontana rilevai che i proprietari di quel paese in previsione di uno sciopero dei contadini avevano organizzato una lega difensiva dei loro interessi tendente ad acquistare macchine agrarie secondo le proposte di qualcuno, oppure a chiedere all' Ill. Sig. Prefetto un rinforzo di soldati. Venne lo sciopero e con tutto il rinforzo dei soldati i salarii si dovettero aumentare.

I proprietari di Francavilla, visto infruttuoso l'intervento dei soldati, l'an-

no seguente cercheranno premunirsi acquistando macchine agrarie.

Ma purtroppo le tariffe del 1887 hanno triplicato il prezzo delle macchine agrarie e non so se le loro condizioni finanziarie potranno loro permettere questi sforzi. E se essi non potranno attuare questi sforzi, sotto l'aculeo della necessità comprenderanno quanto sia tenace questa incrostazione fiscale camorristica, che ha solo la lustra della protezione, e quante energie spenga il nostro sistema doganale.

Col rialzo dei salarii i proprietari saranno costretti per soddisfare le richieste della mano d'opera a migliorare le loro colture coll'adottare le macchine agrarie ed i concimi chimici; troveranno un ostacolo negli alti dazi doganali, che colpiscono sì gli uni che le altre, ed allora necessario, imposto dalle organizzazioni proletarie, sorgerà un movimento dell'opinione pubblica contro questo sistema protettivo che vige dal 1887 in poi ed ha spento tutte le iniziative dell'agricoltura meridionale.

Nell'agricoltura meridionale si verificherà la stessa rivoluzione economica, avvenuta nel Mantovano, dove i proprietari assillati continuamente dalle richieste di migliori salarii dovettero migliorare le loro colture introducendo macchine, concimi chimici, ed ogni sistema razionale di coltura.

Ogni movimento proletario rappresenta un progresso umano.

AVV. G. TURCHIARULO

SOLE NOVELLO

Deposto delle fiamme al bacio ardente fra lingue azzurre il greve ferro rude, conserte al sen le forti braccia nude Ei vigila con guardo impaziente.

Cade la notte silenziosamente indarno per l'insonne sua virtude, Ei vigila finchè sovra l'incude appresta all'opra il ferro incandescente.

All'impeto sonante del martello arde il metallo e rutilo come astro ne la calda officina arde e sfavilla.

Il fiero volto lumeggiato brilla — fatidico ne l'ora — del rossastro bagliore onde s'avviva un sol novello.

Rudel

(dall'Araldo di Nicastro)

L'obesità e la sua tassa

Degli edili svevi hanno messo da poco una imposta progressiva sull'obesità. Secondo i loro calcoli, il peso normale e decente col quale un cittadino può circolare « in franchigia » per le vie della città si arresta a 135 libbre. Oltre questa cifra comincia la tariffa dei supplementi di bagaglio. Da 135 libbre a 200 si pagano 15 franchi all'anno; da 200 a 270, 30 franchi. E questi economi amministratori non intendono punto sprecare le rendite eventuali che prometterebbero al Tesoro nature eccezionalmente abbondanti e perciò tassano a 9 franchi ogni libbra oltre le 270.

La trovata sembrerà futile a molti economisti. Pure, con la sua sincerità, essa presenta agli uomini un profittevole insegnamento: che non bisogna troppo ingrassare... a spese della collettività.

(dal Policlinico)

CRONACA AGRARIA

La rottura delle stoppie — Ai nostri agricoltori, un breve ed interessantissimo consiglio: La rottura delle stoppie deve farsi sollecitamente con un lavoro poco profondo.

Le principali ragioni che c'inducono a questa pratica sono svariate. Innanzi tutto, perché se il terreno venisse lasciato, come si dice, *sodo*, in seguito ai soverchi calori estivi, disseccherebbe maggiormente e ciò perché il sistema degli interstizi conduttori dell'acqua aumentando lasciano vaporizzare senz'altro. La terra in tal guisa impoveritasi di necessaria umidità di conseguenza indurisce e male si adagia ad essere poi profondamente lavorato.

Appena mietuto, un'aratura, fatta immediatamente, scanza questo pericolo, che per conseguenza quegli interstizi così interrotti non lasciano perdere l'acqua per evaporizzazione.

Oltre a ciò se il terreno venisse abbandonato a sé stesso si coprirebbe prestamente di erbacce, le quali si sa depauperano sempre più la riserva delle sostanze nutritive a danno della futura coltura. Con la pronta aratura superficiale veniamo a distruggere queste male erbe, i semi di altre erbacce infestanti caduti nel terreno vengono un pò interrati ma in modo da poter facilmente distruggere le pianticelle nate con la conseguente lavorazione profonda.

E' canone indiscusso della scienza agraria che uno dei coefficienti più importanti della produzione, che uno dei mezzi più importanti per rimediare alla mutata condizione della fertilità delle terre, è il lavoro del terreno di cui la efficacia è in ragione diretta con la profondità.

Da noi invece gli agricoltori danno poca importanza specialmente se si riguarda la profondità in cui giungono i lavori. A ciò contribuisce la mancanza di buoni aratri e della sufficiente forza di trazione, che in ogni azienda, per quanto piccola, non dovrebbero proporzionalmente mai mancare.

Per ovviare a simili inconvenienti il miglior partito nelle nostre condizioni è quello di far precedere ad un lavoro profondo, un lavoro superficiale col nostro comune aratro, in modo che con lo stesso strumento possa poi eseguirsi agevolmente il secondo.

Ma coll'aratro nostrale, il *monovomere*, e per giunta, *chiodo*, non si ottengono i benefici voluti, specialmente per la rottura della stoppia e bisognerebbe perciò ricorrere a strumenti più perfezionati, come i *polivomere* di cui un prezioso rappresentante all'uopo è il *trivomere*. Il trivomere ha tre corpi di aratro e fa per conseguenza tre solchi nel medesimo tempo; si ha perciò un risparmio di 2/3 di tempo, che non col chiodo, pure adoperando la medesima forza di trazione.

Il trivomere è già acquisito nella pratica e non mancano esempi anche da noi in cui esso non sia stato compreso fra i più necessari ordigni di un'azienda agraria perfezionata.

dott. G. D'AMBROSIO

ORARIO FERROVIARIO

dal 15 Giugno 1904

PARTENZE per

Bari: ore 7,— 9,35 13,11 17,3
Lecce: » 4,30 8,51 18,30 22,15
Taranto: » 7,3 10,45 18,35

ARRIVI da

Bari: ore 8,34 18,13 11,20 22,—
Lecce: » 6,48 9,21 12,56 16,48 21,35
Taranto: » 8,6 10,40 18,7

CAMERA DI LAVORO

Oramai le arti gesuitiche dei Signori del Comune si sono svelate. Nella commissione delegata a studiare la questione del sussidio ha finalmente esternato il pensiero dell'Amministrazione l'ignobile porta voce di essa, Oronzo Delle Grottaglie.

Dopo tre sedute nelle quali il compagno Assennato ha dovuto spiegare ai componenti la commissione lo scopo e la ragione d'essere della Camera di Lavoro, rispondendo ed eliminando tutte le eccezioni in merito e le osservazioni opposte, alla quarta convocazione il Sig. Dott. Ernesto Bianchi, che non è mai abituato a ragionare col proprio cervello, e che si lascia facilmente suggestionare e guidare come una marionetta, si fa ad eccepire una bene strana pregiudiziale: e cioè che l'ente Comune non può concedere alcun sussidio all'ente Camera di Lavoro non ancora costituita.

Fatogli osservare che la pregiudiziale è risolta dalla medesima domanda di sussidio, in quanto si chiede che la somma relativa fosse impostata nel bilancio futuro e non in quello corrente, sorge in difesa del consigliere Bianchi il vero proponente della pregiudiziale, meditata e pensata dopo tre sedute, il Sig. O. Delle Grottaglie.

Non è qui il posto di riferire i più minuti particolari della vivace discussione avvenuta durante la quale il compagno Assennato deplorò il contegno subdolo, gesuitico, e vile ad un tempo del Sig. Delle Grottaglie, il quale, trincerandosi dietro una ben curiosa pregiudiziale, tenta evitare di manifestare il suo pensiero, del resto ben noto, circa questo istituto operaio.

A noi non scoraggia la lotta sleale che si compie ai danni di tutto ciò che è movimento e progresso operaio; che anzi maggiore lena acquistiamo da ogni avversità, specie quando la schiera nemica si lascia dirigere da un Oronzo Delle Grottaglie ben noto a tutta la cittadinanza, per la sua speciale delinquenza bancaria.

Il paese è ben stanco di certi messeri, i quali sono ancora tollerati, perchè, essi abusando dell'indifferenza dei buoni, e privi di ogni coscienza morale, arrogantemente abusano del potere.

Al Partito Socialista il coraggioso compito di combattere e debellare questa perfida genia, scuotendo così l'indifferentismo dei buoni e degli onesti, ed educando e preparando ad un tempo il popolo a migliori e più proficue lotte.

CORRISPONDENZE

da Mesagne

(Scott) Non vi saremmo ritornati su questo argomento, se nostro malgrado non vi fossimo invitati.

I signori benpensanti, i benemeriti dell'ordine, e con essi e per essi i vili scagnozzi di professione, non sono rimasti soddisfatti della sentenza d'assoluzione del comp. Pignatelli, di cui vi parlai nello scorso numero. Infatti non potevamo aspettarci diversamente, essi non avrebbero mai voluto vedere il compagno Pignatelli, la sera del 23 maggio u. s., che invitato da un numero considerevole di cittadini, protestava energicamente e civilmente contro gli atti arbitrari di un'amministrazione che il paese non vuole, di amministratori che in niun conto tengono i voti di biasimo loro inflitti, pur di restare assisi, tronfi, sul vacillante sgabello del potere, calpestando la Legge e non prestando ascolto alla voce potente ammonitrice che qual rombo minaccioso della vicina procella si eleva dalle masse calpestate ed oppresse.

Ma egli commetteva un crimine illumi-

nando i lavoratori in pubblica piazza e l'arca santa delle istituzioni veniva minacciata...

Quindi non tenendo conto che il Pignatelli in quel momento, aderendo alla volontà del popolo, esercitava un diritto sacro come cittadino e come consigliere ed un dovere come socialista, non tenendo conto della sua opera pacificatrice, esortando i cittadini alla calma, perchè un popolo cosciente e civile può imporre la sua volontà, a tempo opportuno, non con la violenza, ma con la lotta civile e legale, consentita dalla legge stessa; parecchi giorni dopo... fu elevato verbale di contravvenzione.

Oh! sappiamo bene la via crucis di quel famoso verbale!

Risero per la gioia i reazionari del luogo, il sovversivo doveva essere punito... ma ahimè!... quale disinganno... quale delusione allo sgonfiare del pallone! A Francesco Pignatelli certo della condanna (oh! troppo di rado ai socialisti si da ragione) venne fatta giustizia!

Ora voi dite o signori, che l'opinione pubblica non fu soddisfatta; siete in errore messeri... la vostra forse, ma non quella dei lavoratori, degli sfruttati e dei sofferenti.

Costoro uscendo dal loro letargo secolare causato dall'ignoranza e dall'abbruttimento, si sono accorti dei vostri sistemi di governo, di repressione feroce e di vendette e sospinti dal sentimento di solidarietà umana affermando i propri diritti, plaudenti si associano a coloro che vi smascherano. Essi comprendendo che la loro forza sta nell'organizzazione e non nel disordine, vi dicono: Non temete per le vostre preziose esistenze... a nulla vi vale il circondarvi coraggiosamente di forza armata, come a nulla servi il far venire un rinforzo di carabinieri e poliziotti, il giorno del famoso processo.

Guardatevi nello specchio della pubblica coscienza, se voi non ne avete, e rabbrivite, siamo al secolo ventesimo, signori, ed i lavoratori comprendono ed apprezzano l'opera di severo controllo che inizia ogni libero cittadino. Nulla varrà ad arrestare il movimento di educazione e di moralizzazione, dei valorosi ed oscuri eroi del sacrificio, schierati sotto il fiammante vessillo del Partito Socialista, il quale non raccogliendo gli insulti e le provocazioni di vili sicuri, segue impavido il suo cammino ascensionale verso l'alta vetta della redenzione proletaria.

Miserie umane

Il prof. Don Carmelo Veritas ha aperto un concorso a premi per la soluzione di rebus, sciarade, ecc. di suo conio.

Il primo indovinello da lui pubblicato nel numero scorso della *Provincia di Lecce* è: « *sappia qualche gonzo ecc...* » — dovrà essere spiegata la natura, la provenienza e l'indirizzo. Il fortunato vincitore avrà in premio la sua... protezione!!! (sic)!

da Oria

Domenica scorsa 26, il compagno Ricci Gaetano di Torre S. Susanna, tenne una conferenza pubblica, nella sala della lega contadini. Di fronte ad un numeroso uditorio parlò ascoltissimo sulle spese improduttive e sulla necessità che i piccoli proprietari facessero causa comune con i contadini giornalieri.

L'impressione fu ottima e la propaganda molto efficace.

Se i contadini di Oria hanno da tributare una lode al Municipio, questo è quello di averli esentati dal pagamento della odiosa tassa di suolo pubblico quando portano per vendere in questa piazza verdura, frutta ecc. Nella tabella annessa al Capitolato d'appalto, nella quale si trova stabilito in quale misura e su quali generi grava detta tassa, è detto: *sono esclusi panieri, canestri, fogliami, funghi, cipollette (detti lampasciuni) provenienti da venditori ambulanti.* Come si vede chiaro, nell'applicazione di detta tassa questo Municipio ebbe di mira di agevolare i contadini esentandoli dal pagamento. Ma come se il solo criterio del Municipio non bastasse su questo fatto, l'impresa Furlonica appaltatrice

dei dazi e suolo pubblico, elevandosi al di sopra di qualunque criterio ed in barba a qualunque Autorità ed a tutte le leggi civili e penali, arbitrariamente e camorristicamente abusando della buona fede e dell'ignoranza di questi contadini riscuote da questi la tassa di occupazione di suolo pubblico anche là dove non gli è dovuta, ingrossando così il portafogli dell'impresa per poi dire, ci siamo fatti ricchi col lavoro. E l'autorità che se ne fa non è un fatto questo che avviene in campagna ma proprio sotto il muso suo, e costituisce un reato vero e proprio.

Ci rivolgiamo perciò al Maresciallo dei Carabinieri, affinché provveda.

da Latiano

Il giorno 29 il compagno Ricci tenne una conferenza ai contadini invitandoli ad organizzarsi, imitando i loro compagni dei paesi vicini.

Ricordando gli uccisi di Cerignola inviò loro un mesto saluto di solidarietà.

Malgrado la solita zelante interruzione del delegato di pubblica sicurezza la giornata fu assai proficua per la propaganda.

da Torre S. Susanna

(Reno) I corvi continuano pure a grachiare, noi intanto abbiamo presentato, a questo Commissario S. T., i desiderati della lega contadini, sia per i lavori da eseguirsi sulle Aie, sia per i lavori della zappatura in genere, acciocchè questo funzionario invitasse i proprietari a venire ad un accordo come fecesi per la mietitura. Lui, o rispondeva alla commissione dei contadini: Va bene, ma... e pare impossibile che ci sia sempre un ma... bisogna che metta a conoscenza di ciò il Sottoprefetto di Brindisi e non appena ricevutone gli ordini li eseguirà a puntino!...

Sempre così con questi zelanti ufficiosi pagati da pantalone. Intanto noi fiduciamo nella integrità del Sig. Sottoprefetto di Brindisi.

da Erchie

(Limotto) Il 24 Giugno u. s. coll'intervento del Comitato Esecutivo della Lega di miglioramento fra contadini di Torre S. Susanna, si costituiva qui la nostra Lega Contadini.

Il comp. Ricci, per l'occasione tenne un'arguta conferenza, ribadendo il chiodo della necessità dell'organizzazione. Ottima propaganda. I contadini, se vogliono realmente migliorare le proprie condizioni, accorrono ad iscriversi.

Sono avvisati tutti gli iscritti alla Lega fra contadini di Erchie, che è cominciata la distribuzione degli Statuti della Lega. Avanti sempre — W il Socialismo!

da Manduria

Il Comizio di domenica — La tornata del Consiglio di martedì — La risposta al corrispondente del « Corriere Meridionale ».

In seguito alla istanza dei 15 Consiglieri — di cui vi trasmisi copia, la scorsa settimana — il Sindaco si affrettò a convocare straordinariamente il Consiglio per martedì 28, allo scopo di farlo deliberare sulla proposta della sospensione della Tassa di famiglia. Ma, prima che tale tornata straordinaria del Consiglio avesse luogo, la cittadinanza provvide a casi suoi con un comizio al Teatro Verdi nelle ore pomeridiane di domenica. Si trattava di scegliere tra la Tassa di famiglia, applicata con criteri di casta, ma che pure esonerava dal pagamento circa 1500 famiglie tra le più povere, e quella Tassa sul valor locativo che aveva per tanti anni torturato i lavoratori più infelici.

Senonchè il Comizio ebbe un duplice successo: quello di raccogliere il giudizio del paese non solo sulle due Tasse, ma anche e principalmente sulle due fazioni borghesi che lottano e Palazzo Scuole Pie, la prima capitanata dal Sindaco Cav. Tommaso Schiavoni Paganetti, figlio del Senatore, e la seconda dal Cav. Uff. Pietro De Marco, ex Sindaco, Consigliere Provinciale ed aspirante alla deputazione po-

litica. E questo duplice successo fu effetto del nostro intervento.

Il Comizio fu aperto sotto la presidenza provvisoria dell'operaio Vincenzo Erario fu Arcang., il quale con assennate parole ne espose lo scopo, proponendo, fra le approvazioni generali, che la presidenza effettiva fosse assunta da Cosimo Palumbo. Questi, chiese di parlare, solo per esporre il pensiero suo e de' suoi compagni intorno al dualismo tributario che ha i suoi sostenitori in Consiglio Comunale. E pronunziò uno de' suoi più coraggiosi discorsi interrotto sempre da unanimi approvazioni, affermando che le due fazioni consiliari si equivalgono perchè rappresentanti della medesima classe borghese; dimostrando che, intanto l'amministrazione è ricorsa alla Tassa di famiglia, in quanto vi è stata respinta dal proletariato ridotto agli estremi della miseria ed ha creduto essere buon partito covrirsi il viso reazionario con la maschera della democrazia; ricordando, ciò che la storia insegna, che cioè, gli apparenti sacrifici spontanei delle classi superiori, gli alleviamenti delle imposte gravanti sui poveri si spiegano col fatto che, ridotto al minimo il salario del lavoratore, riesce materialmente impossibile il tassarlo, onde avvennero la famosa rinuncia alle esenzioni tributarie nella notte del 4 Agosto e l'abolizione della imposta sul macinato in Italia; facendo, infine, la critica più spietata, ma più documentata di tutti gli atti dell'attuale amministrazione in un quinquennio; e della opposizione negativa, insulsa e vite del gruppo De Marco; e proponendo alla approvazione degli intervenuti il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Manduria, riuniti a comizio nel Teatro Verdi;

« pur essendo convinti che da una amministrazione di classe, quale è quella

« che attualmente regge le sorti del paese, non è possibile sperare una riforma

« tributaria informata a' principi di equità e di giustizia, e tanto meno la sostituzione d'una vera tassa unica progressiva

« alle diverse che ora gravano specialmente sul proletariato già ridotto agli

« estremi della miseria; credono necessario, nella triste ora che volge, far

« mantenere nell'amministrazione medesima il proposito di sostituire a quella

« sul valor locativo — che tanti dolori ha arrecato a' lavoratori più miseri tra-

« scinandoli fin'anco in galera — la Tassa di famiglia, che per lo meno esonera

« dal pagamento circa 1500 famiglie fra le più povere;

« epperò fanno voti che il Consiglio Comunale:

« 1. respinga la proposta di quei Consiglieri che vorrebbero far sospendere

« per quest'anno la riscossione della Tassa di famiglia e far riscuotere invece

« quella sul valor locativo;

« 2. dia mandato alla Giunta ed agli altri membri della Commissione di accertamento de' redditi onde si proceda

« ad una revisione di ruolo, già compilato, e con criteri di maggiore equità e tenendo

« presenti i reclami già pervenuti e che perverranno al Sindaco fino al 29 corr.:

« 3. mantenga per l'esercizio venturo la promessa già fatta di modificare la Tassa bella elevando il numero delle Categorie

« ad altre potenzialità redditizie superiori alle 30000 lire, che in Manduria purtroppo non difettano ».

Quest'ordine del giorno, la cui lettura era stata freneticamente applaudita, fu approvata ad unanimità e fu affidato ad una Commissione di dieci cittadini intervenuti al Comizio, perchè fosse rimesso il giorno dopo al Sindaco, con preghiera di comunicarlo al Consiglio Comunale nella tornata straordinaria di martedì.

Ed eccoci alla cronaca di questa tornata ormai famosa, che ha dato l'indice della sfacciata impudenza della fazione che fa capo al Sindaco, e della ambiziosa viltà dell'altra che fa capo al De Marco. Aperta innanzi ad un pubblico numerosissimo, che veniva guardato con occhio torvo da tutti gli sbirri armati quasi fosse un pubblico di briganti, il Sindaco comunicò al Consiglio la nota istanza de' 15 Consiglieri e si iniziò la discussione con poche parole

del Farisi, che non riuscimmo completamente ad intendere, ma che forse volevano esprimere una giustificazione della firma apposta all'ordine del giorno per la sospensione della Tassa di famiglia. Dopo sorse a balbutire il Cav. De Marco. E, diciamo a balbutire, perchè l'ex Sindaco, Consigliere Provinciale ed aspirante alla deputazione politica, non riuscì, in una buona mezz'ora, a pronunziar bene una sola parola per giustificare la necessità di quella istanza che, oltre alla sospensione della Tassa di famiglia, proponeva il ritorno alla Tassa sul valor locativo. In modo che il Sindaco, rispondendogli in nome dell'amministrazione, ebbe buon giuoco fino al punto da poter porre la questione di fiducia, nella certezza che il tentativo della così detta opposizione sarebbe miseramente fallito alla prova del voto. E così avvenne, difatti, giacchè de' firmatari della indimenticabile istanza, il De Marco istesso, il Foresio, il Dalembo, lo Schiavoni Orazio, il Dottor Dimitri, il Melle, lo Schiavoni Carlo fu Giovanni ed il Filotico Umberto, si astennero, facendo dichiarare al primo che essi non volevano provocare una crisi per non mostrare di avere ambizione, il Mele, il Parisi ed il Massari votarono con l'amministrazione, ed il Mancini, l'avv. Schiavoni Leonardo ed il Maggi si resero contumaci. La Tassa di famiglia, quindi, sarà mantenuta. Ma può l'amministrazione arrogarsi il diritto di vantare un successo? Noi lo neghiamo, affermando che essa sarebbe miseramente caduta, se nel Comizio di domenica il paese non avesse esplicitamente affermato la sua volontà di favore della Tassa di famiglia, che esonera circa 1500 cittadini, ma d'innanzi al pericolo del ritorno a quella iniqua Tassa sul valore locativo, che ha straziato per tanti anni i più infelici lavoratori. L'amministrazione — noi diciamo — ha vinto, perchè la opposizione di De Marco e compagni non le è dissimile, e nel bivio in cui era posta tra la Tassa di famiglia e la Tassa sul valore locativo, il paese non poteva non decidersi per la prima. Ma l'amministrazione non deve dimenticare quello che il paese le ha detto con l'ordine del giorno votato nel Teatro Verdi e che il Sindaco non ebbe il coraggio di leggere al Consiglio non ostante la richiesta del pubblico; e tanto meno dovrebbe dimenticarlo, in quanto lo stesso Sindaco, credendo di rispondere vittoriosamente a' nostri addebbiti, ebbe a rilevare le conclusioni dell'inchiesta Buonocore ed a confessare che realmente, sebbene si siano impostate ogni anno 20 mila lire nel bilancio per lavori pubblici, non si è speso un soldo per un chiodo ad una porta; che il Comune trovandosi nella terribile condizione da non poter pagare circa 30 mila lire di debiti urgenti; che i salariati sono alla mercé degli strozzini (che chiamò gentili persone) non potendo esigere i loro stipendi dalla Cassa Comunale; e tante altre insignificanti cosarelle di questo genere, delle quali promettiamo di occuparci nei numeri venturi.

Al corrispondente del *Corriere Meridionale*, che ci giunge or ora, rispondiamo che siamo disposti a far discutere della nostra vita privata, con rinuncia al diritto di querela, a condizione che ci si faccia discutere anche liberamente la vita privata dei pubblici amministratori che pagano e dei loro difensori che sono pagati: e ciò per finirla una buona volta col sistema dei sicarii della penna che, mordono e si nascondono, degni in tutto de' loro mandanti che rubano corazzati della... impunità borghese.

Vita Brindisina

Congresso magistrale

Mercoledì, 29 u. nel salone del Teatro Verdi ebbe luogo un congressino circondariale fra i mastri elementari per discutere di interessi inerenti alla loro classe.

Furono spediti diversi telegrammi fra i quali uno alla Presidenza del Senato facente voti perchè l'alto con-

nesso voglia approvare la legge sui maestri, testè votata dal parlamento.

Al congresso intervennero numerose anche le signore insegnanti del Circondario, ma ci sorprese quando ci affermarono che le signore insegnanti di Brindisi brillarono per la loro assenza, fatto questo che non depose certamente bene agli occhi delle colleghe e colleghi venuti di fuori.

Abbiamo voluto approfondire le cause di questo mancato intervento, siamo caduti dalle nuvole quando ci hanno assicurato che queste signore insegnanti non furono invitate da nessuno e seppero soltanto del congresso da estranei ed a cose finite.

E siccome tutto ciò ha provocato ingiustamente a danno delle signore insegnanti critiche e commenti poco benevoli, è bene si sappia a chi spetti tale responsabilità.

Epperò questo ineffabile Direttore Didattico è invitato formalmente a dare precise e categoriche spiegazioni su questa premeditata esclusione e su questo suo sconcio procedere.

Soprusi degli agenti di P. S.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore,

A norma della Legge sulla P. S., chi ebbe la disgrazia di essere sottoposto all'ammonizione deve, come ben sapete, trovarsi a casa dal tramonto all'alba, ed i funzionari della questura hanno il dovere di sorvegliare acchè ogni ammonito ottemperi a questa disposizione.

Ma il sorvegliare e lo assicurarsi che nessuno trasgredisca all'obbligo di essere tutta la notte a casa, non credo significhi diritto degli agenti di servizio di andare alle case di quei disgraziati ogni quarto d'ora od ogni mezz'ora gettando la porta d'abitazione a furia di calci e svegliando persino i vicini per l'enorme fracasso.

Io mi trovo ad abitare accanto ad uno di questi infelici, che sia detto fra parentesi non ha rubato mai, nè ha ucciso mai alcuno, mentre tanti brutti ceffi, carichi d'ogni sorta di reati, si veggono passeggiare senza essere molestati nè di giorno nè di notte, e vi dico che quel povero diavolo deve avere una pazienza di Giobbe per non andare fuori dei gangheri.

Questa roba puzza di persecuzione vera e propria, ed i superiori credo che dovrebbero richiamare allo stretto dovere i loro dipendenti a scanso d'inconvenienti e di responsabilità.

Ringraziandola dell'ospitalità la riverisco

dev.mo assiduo

L. B. L.

I caprai

Questa piaga della nostra città; questa continua e perenne vergogna che pesa sempre più sul nostro paese, non passa giorno senza far registrare le sue gesta mafiose e brigantesche.

Ora è la minaccia a qualcuno perchè questi tristi eroi d'una razza maledetta, come i predoni servaggi, abbiano il diritto di scorazzare con le loro capre nei fondi altrui rubando e devastando, tal'altra son le vie di fatto contro chiunque per sentimento di brutale malva-

gità; baldanzosi sempre per una certa impunità goduta finora, e audaci perchè sempre uniti fra loro e solidali da vincoli indissolubili di delinquenza.

Il fatto dell'altra sera presso la ferrovia è lì a dimostrare quanto siano canaglia questi caprai, e ci fa arrossire pensando che tutto questo possa succedere in una città civile come la nostra.

Scuotiamoci, perdio, una buona volta! Mettiamoci d'accordo perchè questa cancrena sia tolta una buona volta per sempre, estirpando il male sin dalle radici; e se vi sono di coloro, come ci assicurano, che proteggono questa cattiva genia, si mettano senz'altro alla gogna, denunciandoli al Tribunale della pubblica opinione.

Reclami dei ferrovieri

Il sorvegliante della manutenzione Cesaria Paolo si è reso ormai insopportabile.

Costui comanda villanamente, punisce a capriccio, protegge i suoi beniamini a punto che lacera i rapporti e non applica le multe inflitte, mentre vessa poi quelli che non sono nelle sue grazie.

Si ravveda il signor Cesaria o meglio il *caru patru* come si fa chiamare, se non vuole che, profittando della ospitalità del giornale, aprissimo una rubrica settimanale speciale per lui.

Perchè ad esempio questo egregio sorvegliante che non sorveglia che i suoi interessi, non presenza il passaggio a livello « Spuntone » Ponte piccolo?

Si sa che il tratto Brindisi-Porto è frequentatissimo; ed allora perchè oltre le catene che proteggono non si mettono i cartelli con la leggenda « Atenti al treno »?

Quel tratto è frequentatissimo dai ragazzi, e l'altro giorno se non si fosse trovato un agente daziario, pieno di coraggio ed abnegazione, pronto a strappare un bambino che trovavasi sulle rotaie al passaggio del treno si sarebbe deplorata una grave disgrazia.

I Signori Ingegneri che fanno? Perchè non provvedono a che si presentii quel passaggio importante?

Perchè non richiamano il *caru patru*, e mostrano di non accorgersi di nulla?

Paste avariate.

Nei locali del sig. Vincenzo Serio, fuori porta Mesagne, sono stati sequestrati circa 350 quintali di pasta avariata proveniente da Catania, ed appartenente, dicono a titolo di deposito, alla Ditta Narracci.

Ci si assicura che questa enorme quantità di pasta ha fatto un viaggio di piacere, visitando diversi porti vicini, ove gentilmente si, ma risolutamente fu messa alla porta.

Come va quindi che qui fu sbarcata impunemente?

Abbiamo o non abbiamo ragione di ripetere che questo servizio di vigilanza, così importante, è trascurato con molta ma molta leggerezza?

Si vende vino vecchio in bottiglie. Rivolgersi all'avv. Carlo Mugnozza in Brindisi.

Per un foglio volante

Per ciò che riguarda il giornale ed il Partito Socialista circa la nota pubblicata sotto la rubrica *Movimento operaio* relativa all'espulsione di un socio dalla Lega carbonai, non abbiamo che a confermare la nota sudetta rispondente alla verità.

Non rileviamo le sciocche ingiurie indirizzate ai socialisti per la sola ragione che la Sezione di Brindisi non scende a discutere con un incosciente ben noto alla giustizia ed alla pubblica sicurezza; tanto più che il firmatario di quel foglio volante è il gerente responsabile del pensiero altrui, che non ha il coraggio di esporlo direttamente.

Agli anonimi quindi, ed ai nostri avversari, che si servono di certi detriti della società per vituperarci, il nostro profondo disprezzo.

LA REDAZIONE

PICCOLA POSTA

MANDURIA — Intendiamo che le nostre ripetute raccomandazioni di brevità siano ascoltate giacchè si può dire molto senza essere prolissi.

Vi avvertiamo che senz'altro cesseremo le prossime corrispondenze se persistete a fare orecchio da mercante alle nostre preghiere.

F. ASSENNATO

LE NOSTRE MUNIZIONI

Il nostro giornale ha il nobile orgoglio della povertà, perchè è il vessillo sventolante dell'innumere esercito degli umili, dei sofferenti, dei poveri. E chiede aiuto ad essi e per essi.

Ognuno contribuisca a rafforzare la base; nella sottoscrizione permanente, passi la tangibile volontà che ire di nemici e persecuzioni del fisco non possano indebolire neppure di un minuto l'azione socialista esplicita nella libera stampa.

Date munizioni ai soldati della nuova idea.

L. Longhi per un saluto lontano L. 0,20

T. Calderaro per uno sbaglio verificato » 0,15

Fra compagni convinti del certo rifiuto del sussidio per la Camera del Lavoro protestando alla gretta ignoranza della Commissione Municipale » 0,40

F. Scivales salutando suo nipote G. Guadalupi e pregandolo di non spedire C. I. soggette a tassa » 0,20

C. Andriani salutando l'amico F. Scivales » 0,10

Per un saluto a S. Pietro » 0,10

Per una scommessa geometrica perduta da E. Venesio » 0,30

N. Iaccarini invitando i compagni G. Baccari e D. Ferri di Locorotondo a rinforzare le munizioni del nostro giornale » 0,20

Ricordando sempre I. Duval » 0,10

Iniziando una gita campestre » 0,20

L. Longhi augurando pronta guarigione al piccolo Coco e che Calò ritorni subito tra noi » 0,10

Zaccaria associandosi » 0,10

Da Manduria raccolte fra compagni e simpatizzanti » 3,50

VENEZIA — Saracino Luigi per aver ritardato l'abbonamento » 0,50

Cosimo De Giorgio augurando bene a Coco Calò, saluta F. Capasa e compagnia di Brindisi » 0,50

Calò A. ed i cugini Fortunato e Giovanni con operai tipografi del giornale *Adriatico* brindando alla solidarietà proletaria senza confini ricordando l'*Azione Socialista* » 2,65

Nane rinuncia all'*Azione* una mancia avuta da due socialisti » 0,10

Nane ringraziando Coco Calò della cartolina ricevuta, contentissimo del continuo miglioramento » 0,30

Totale L. 9,70

Somma precedente » 444,16

Totale L. 453,86

Achille De Pace — gerente.

Brindisi 1904 — Tip. G. Durano